

# BENI CULTURALI

## DAI DEPOSITI ALLA VALORIZZAZIONE

Modi, forme, esperienze, norme



Edizioni Lussografica

MESOGHEIA  
Studi di storia e archeologia della Sicilia antica

Collana fondata e diretta da  
Marina Congiu, Calogero Miccichè, Simona Modeo

Si ringraziano: Sebastiana Alota, Angelo Bruccheri,  
Margherita Corsini, Riccardo La Spina, Elvira Marletta

© Edizioni Lussografica 2020  
in collaborazione con SiciliAntica - Caltanissetta  
Printed in Italy  
[www.edizioni-lussografica.com](http://www.edizioni-lussografica.com)

ISBN 978-88-8243-522-6

# Beni Culturali: dai depositi alla valorizzazione

Modi, forme, esperienze, norme

a cura di

Rosalba Panvini, Fabrizio Nicoletti  
Nunzio Condorelli Caff, Mario Bevacqua

# I depositi come spazio di ricerca e valorizzazione dei patrimoni museali

*Maria Lucia Ferruzza, Anna Maria Marras\**

## **Introduzione**

Il ruolo, le funzioni e la gestione dei musei si sono profondamente evoluti negli ultimi decenni riflettendo e interpretando le tensioni e i mutamenti in atto nella società e nella storia.

I compiti tradizionali del museo di raccogliere e conservare “testimonianze materiali e immateriali aventi valore di civiltà” si sono ridefiniti in una prospettiva più articolata che vede il museo quale spazio di mediazione tra patrimoni, persone e contesti. Questo ha provocato, da un lato, un inevitabile cambiamento dei modelli di esposizione, comunicazione e fruizione, dall’altro ha proiettato il museo, al di là dei suoi confini fisici, nel campo aperto dei paesaggi culturali e dei territori di pertinenza all’interno dei quali il patrimonio museale può trovare ricomposizione e significato in una trama di relazioni e conoscenze inaspettate.

In tal senso, la riflessione sui Musei e i Paesaggi culturali che ICOM ha maturato e proposto in più occasioni alla comunità dei professionisti museali facendone il fulcro tematico della 24° Conferenza Generale di Milano 2016<sup>1</sup> ha rimarcato la necessità che i musei, per sopravvivere alle sfide della contemporaneità e ai cambiamenti globali, si aprano ai paesaggi, ai patrimoni e alle comunità che vi abitano, assumendone la responsabilità e sviluppando azioni che coinvolgano tutte le realtà culturali del territorio in linea con la Convenzione europea di Faro.

“Una straordinaria risorsa per la protezione, la cura, l’interpretazione dei territori e al tempo stesso una risorsa per i musei stessi che, dallo svolgimento di compiti non limitati alle proprie collezioni, possono trarre sempre nuovi stimoli per il loro incremento e per la loro valorizzazione oltre che per la crescita del proprio patrimonio di conoscenze e competenze.”<sup>2</sup>

\* ICOM Italia

<sup>1</sup> <http://www.icom-italia.org/conferenza-internazionale-milano-3-9-luglio-2016/>

<sup>2</sup> Carta di Siena 2.0, <http://www.icom-italia.org/la-carta-siena/>

L'attenzione che ICOM Italia ha rivolto da più tempo al tema dei depositi è la naturale conseguenza di questa nuova visione museologica che individua nei depositi non gli spazi dell'accumulo, della segregazione o della sottrazione, ma i luoghi essenziali alla vita dei musei, archivi pubblici della memoria da concepire e organizzare in funzione della loro accessibilità e sostenibilità, rendendo disponibili i beni anche in forma digitale e in una logica integrata del patrimonio.

In questa prospettiva, infatti le ampie potenzialità del digitale possono consentire non solo una migliore organizzazione dei depositi, ma anche una migliore conoscenza, fruizione ed accessibilità<sup>3</sup>.

La questione dei depositi (MUTTILO et alii 2015; MUTTILO 2017) è resa sempre più urgente e improrogabile da una serie di fattori insiti nella natura stessa dei musei: la crescita esponenziale delle raccolte dovuta anche all'intensificarsi della ricerca archeologica sul campo, la dilatazione del concetto di patrimonializzazione che ha elevato alla dignità di beni patrimoniali oggetti fino a pochi decenni fa confinati in altri spazi, una lunga tradizione di inalienabilità delle collezioni pubbliche che ha garantito nel tempo lo *status* pubblico del patrimonio culturale e la sua integrità.

Ma se è più avvertita l'esigenza di garantire la conservazione di beni particolarmente vulnerabili, anche in previsione o a seguito di calamità naturali, meno sentita è la consapevolezza che questi spazi, necessari alla vita delle istituzioni museali, possano essere potenziali e straordinari centri di costruzione di percorsi di conoscenza e narrazione interdisciplinare in un sistema di relazioni che tiene conto della ricchezza e della capillarità del tessuto paesaggistico culturale del nostro Paese. Così che da luoghi deputati ad assicurare l'integrità dei beni, i depositi possano diventare spazi di progettazione per mettere in relazione documentazione e studi, conoscenze e pianificazioni secondo standard<sup>4</sup> e pratiche definite e sperimentate anche a livello internazionale.

Per affrontare in modo concreto il tema dei depositi museali, delle loro problematiche organizzative e delle loro potenzialità il 15 marzo 2019 ICOM Italia ha organizzato a Matera, in collaborazione con il Polo Museale della Basilicata, una Giornata di Studi internazionale *L'essenziale è invisibile agli occhi. Tra cura e ricerca le potenzialità dei depositi museali*<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Ne è un esempio il progetto La vita delle opere: dalle fonti al digitale, in cui attraverso un app si possono conoscere le storie delle opere d'arte, anche presenti nei depositi.

<sup>4</sup> <http://www.anms.it/upload/rivistefiles/179.PDF>

<sup>5</sup> <http://www.icom-italia.org/eventi/save-the-date-15-16-marzo-2019-matera-convegno-sui-internazionale-sui-depositi-museali-e-assemblea-annuale-dei-soci/>

L'incontro ha confermato la fondamentale importanza dei depositi museali come:

- luoghi di custodia di beni più vulnerabili per i quali non è possibile un'esposizione prolungata, di beni che, pur essendo testimonianze importanti nel percorso di conoscenza, non sono esposti per ragioni conservative, di beni in corso di studio o da sottoporre ad indagini conoscitive e/o restauro;
- luoghi espositivi di beni non utilizzabili in un momento specifico dell'allestimento museale, ma disponibili per allestimenti futuri, esposizioni temporanee, laboratori e programmi educativi;
- presidi di tutela attiva nei confronti delle comunità di riferimento;
- luoghi in cui le nuove professionalità museali possono trovare possibilità occupazionali.

Gli interventi e le testimonianze di professionisti attivi in varie realtà museali nazionali ed internazionali hanno evidenziato il ruolo strategico che i depositi possono giocare in ambito museologico non solo nell'ottica della conservazione delle collezioni, ma anche come spazi di studio e di ricerca del percorso museale. Insomma, nodi cruciali della prassi museale attuale e opportunità per l'innovazione della museografia e della museologia contemporanea, la cui importanza è ancora poco compresa dai decisori politici e verso i quali le amministrazioni non hanno quasi mai investito adeguate risorse.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti: secondo un'inchiesta promossa da UNESCO e ICCROM<sup>6</sup> sul piano mondiale, oltre l'80% degli oggetti museali risultano conservati nei depositi, sebbene questo dato non necessariamente debba essere percepito come negativo, considerato che non tutto deve o può essere esposto anche per ragioni conservative. Il cuore del problema consiste piuttosto nella capacità di costruire un rapporto più "osmotico" e permeabile tra deposito e collezione permanente fino a rendere "trasparenti" i depositi, inserendoli nel percorso di visita, organizzando mostre, valorizzando le opere in deposito in dialogo con beni già esposti, ruotando le collezioni, costruendo esposizioni più dinamiche nell'ottica di rinnovare nel tempo l'offerta culturale e scientifica. (VISSER 2013, pp. 9-10).

Più preoccupante è il dato che indica il 60% degli spazi destinati ai depositi come insufficienti o inadeguati dal punto di vista della conservazione e della sicurezza, difficilmente, se non affatto, accessibili al pubblico.

Questa situazione, ancora più grave se si prendono in considerazione i

<sup>6</sup> [https://www.iccrom.org/wp-content/uploads/RE-ORG-StorageSurveyResults\\_English.pdf](https://www.iccrom.org/wp-content/uploads/RE-ORG-StorageSurveyResults_English.pdf)

depositi di scavo, vero e proprio tallone d'Achille della tutela archeologica italiana che le ricerche tendono di giorno in giorno a sovraccaricare, non fa che alimentare una visione negativa dei depositi percepiti come luoghi sconosciuti e di difficilissima gestione.

Ma se la situazione attuale, resa ancora più complessa dall'emergenza COVID-19, pone non pochi problemi agli Istituti museali che si vogliono dotare di strutture adeguate di deposito, forse un deciso cambio di prospettiva potrebbe stimolare la costruzione di nuove forme di gestione (già peraltro previste dalla normativa nazionale, ancorché non attuate) come, ad esempio, la realizzazione di depositi a disposizione di più istituti culturali con i quali condividere risorse economiche e tecniche, personale e idee, sia in situazione di emergenza che di normalità e a prescindere dalle condizioni giuridiche di proprietà.

Un "meta-museo", centro di responsabilità sull'intero patrimonio museale, archivistico, bibliografico di un territorio nel "quadro di sistemi locali integrati in grado di superare una storica divisione tra istituti che entrati nell'era digitale devono convergere nei loro modi di essere ed agire". (JALLA 2015).

## La Raccomandazione internazionale

Dalle relazioni e dal confronto articolato durante il Convegno sono emersi alcuni punti chiave sintetizzati nella Raccomandazione *I depositi del patrimonio culturale una risorsa per le istituzioni*<sup>7</sup> presentata e approvata alla Conferenza Generale di ICOM tenutasi a Kyoto nel settembre 2019 in cui sono confluite anche le proposte di altri Comitati internazionali.

La Raccomandazione prevede tra l'altro, come richiesto dall'Italia, la nomina di uno specifico comitato che effettui una ricognizione sui depositi dei musei di tutto il mondo e verifichi le loro condizioni<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> [http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2019/04/ICOM.Italia.Raccomandazione.Depositi.ITA\\_.Matera.16.marzo2019.pdf](http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2019/04/ICOM.Italia.Raccomandazione.Depositi.ITA_.Matera.16.marzo2019.pdf)

<sup>8</sup> ICOM Italia attraverso risoluzioni, raccomandazioni e appelli esprime le proprie posizioni su questioni di carattere generale o particolare che riguardano le prospettive e l'organizzazione dei Musei in Italia, la qualificazione e il reclutamento dei professionisti, le politiche pubbliche in materia di cultura. Le riflessioni teoriche e metodologiche nascono solitamente da occasioni di confronto e di studio (assemblee, convegni, seminari, etc.), mentre le sollecitazioni ai responsabili politici e amministrativi possono essere motivate da linee di tendenza e situazioni contingenti che preoccupano la comunità museale o da specifici comportamenti di proprietari e gestori di Musei che appaiono in contrasto con i principi, i valori, le procedure riconosciute da ICOM a livello nazionale e internazionale.



In sintesi, il documento pone l'attenzione su alcuni punti nevralgici richiamando:

- i soggetti responsabili delle istituzioni museali e le amministrazioni preposte a dotare i musei di risorse, professionalità e spazi idonei alla conservazione delle opere non esposte e di adottare politiche di equiparazione degli spazi espositivi e di deposito in termini di conservazione, sicurezza e accessibilità;

- i musei ad adottare standard di gestione dei depositi coerenti con i livelli minimi di qualità in termini di conservazione, sicurezza e accessibilità previsti anche dal Sistema Museale Nazionale;

- le amministrazioni responsabili a sostenere e incentivare la creazione di depositi condivisi e comuni a più istituti e luoghi della cultura (musei, archivi e biblioteche) dello stesso territorio, disponibili in caso di calamità naturali, eventi bellici o di inagibilità temporanea degli edifici, in una logica di rete e di sistema, favorendo in questo modo la conoscenza comune e la sua restituzione alle comunità di riferimento al di là delle logiche di appartenenza giuridica o di classificazione disciplinare;

- i professionisti museali e gli studiosi a cogliere l'occasione di adeguamento dei depositi a questi standard per farne occasione di avanzamento della conoscenza di tutti i beni delle collezioni, adottando anche politiche di digitalizzazione per una gestione in rete del patrimonio.

- **i Comitati Nazionali di ICOM** ad avviare la ricognizione dello stato dei depositi nei rispettivi paesi e a promuovere il confronto sugli standard e la diffusione di questa raccomandazione presso le Amministrazioni, i musei e i professionisti museali;

- **a tutti i Comitati Internazionali di ICOM** ad approfondire le opportunità e le conseguenze museologiche di una nuova attenzione ai depositi museali per contribuire alla ricerca di nuove soluzioni organizzative e gestionali;

## Questionario

ICOM Italia ha contestualmente elaborato un Questionario sui depositi dei beni culturali sulla base dello strumento di autovalutazione messo a punto da ICCROM nell'ambito del progetto di conservazione preventiva "RE-ORG"<sup>9</sup>.

Lo scopo del questionario è duplice: da una parte si propone di "foto-

<sup>9</sup> <https://www.iccom.org/it/section/conservazione-preventiva/re-org>

grafare” la situazione attuale dei diversi depositi, non solo museali, nei vari ambiti regionali, dall’altra intende fornire a tutti i soggetti responsabili un valido strumento, costruito sulla base di dati oggettivi, per definire politiche e modalità di gestione dei depositi stessi.

La scheda è costituita da otto sezioni: le prime due sono dedicate all’inquadramento anagrafico, la terza indica la tipologia del deposito, la quarta è riferita alla struttura organizzativa del deposito e alle sue caratteristiche ambientali, la quinta è riservata alla descrizione delle collezioni conservate, la sesta alla gestione del deposito, la settima alle condizioni di conservazione e sicurezza del deposito ed infine l’ottava esplora le modalità di gestione delle collezioni in situazioni di emergenza.

Il questionario, attualmente, è stato utilizzato, con alcune integrazioni e modifiche, dalla Regione Emilia Romagna per un lavoro di indagine della situazione dei depositi regionali i cui risultati e gli approfondimenti critici saranno prossimamente resi disponibili.

La sperimentazione anche in Sicilia di questo progetto potrebbe permettere di testare il metodo in una regione particolarmente ricca di situazioni diversificate e di delineare un quadro più preciso della realtà dei depositi museali e di soprintendenza diffusi nel territorio e di cui le stesse amministrazioni competenti non hanno una conoscenza precisa. Inoltre, nello specifico, la possibile collaborazione con il Centro regionale per l’inventariazione, la catalogazione e la documentazione, sarebbe fortemente auspicabile nell’ottica di adottare metodologie e procedure condivise per tracciare la collocazione dei beni, per assicurare l’incremento della documentazione dei beni in ambiente digitale, per stimolare attività di ricerca e processi di partecipazione pubblica nella costruzione di contenuti culturali.

## Bibliografia e sitografia

Carta di Siena 2.0, <http://www.icom-italia.org/la-carta-siena/>

Casadio, C., Il deposito on-line della Pinacoteca di Faenza, in *Museo in-forma* n. 47, 2013.

Mutillo B., *Le risorse invisibili. Indagine sulla gestione dei depositi museali e sulla movimentazione dei beni archeologici in Italia*, Aracne, 2017.

Mutillo B., Cangemi M., Peretto C. (a cura di), *Le risorse invisibili. La gestione del patrimonio archeologico e scientifico tra criticità e innovazione. Atti del convegno Ferrara, 29 settembre 2014*. in *annali dell'Università di Ferrara museologia scientifica e naturalistica* volume 11/1, 2015.

Questionario ICCROM – UNESCO.

[https://www.iccrom.org/wp-content/uploads/RE-ORG-StorageSurveyResults\\_English.pdf](https://www.iccrom.org/wp-content/uploads/RE-ORG-StorageSurveyResults_English.pdf).

Raccomandazione I depositi del patrimonio culturale una risorsa per le istituzioni  
[http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2019/04/ICOM.Italia.Raccomandazione.Depositi.ITA\\_.Matera.16.marzo2019.pdf](http://www.icom-italia.org/wp-content/uploads/2019/04/ICOM.Italia.Raccomandazione.Depositi.ITA_.Matera.16.marzo2019.pdf).

Re- org <https://www.iccrom.org/it/section/conservazione-preventiva/re-org>.

Visser A.M., *Elogio dei depositi museali*, in *Museo in forma* n. 47, 2013, pp.9-10

Jalla D., *Regioni e Musei*, in *L'Italia e le sue Regioni*, Treccani, 2015.



## INDICE

<i>Prefazione</i>	5
<i>Introduzione</i>	9
<i>Maria Lucia Ferruzza, Anna Maria Marras</i> I depositi come spazio di ricerca e valorizzazione dei patrimoni culturali	11
<i>Nunzio Condorelli Caff</i> La valorizzazione del patrimonio culturale. Il ruolo dei privati	19
<i>Mario Bevacqua</i> Archeologia viva... Una rete di Archaeological Hotels in Sicilia	35
<i>Sandro Debono</i> The Repository as Museum Space	41
<i>Sebastiano Paolo Maltese</i> Il Museo dell'Arte Classica della Sapienza e l'Archeologia Visuale	55
<i>Giovanna Greco, Giuliana Tocco</i> Da Masseria rurale a Museo che racconta culti, riti e leggende in un santuario ai confini del territorio di Paestum	79
<i>Bianca Ferrara</i> Ricerca archeologica e valorizzazione di un territorio: a Roscigno nasce una prima struttura espositiva	99
<i>Jonathan Prag, Thea Sommerschild</i> Sicilia epigrafica: dai depositi alla valorizzazione	117
<i>Giuseppina Monterosso</i> Gli inventari: vecchie prassi e norme necessarie per la visibilità del patrimonio	137
<i>Caterina Di Giacomo</i> I depositi di una città terremotata, l'esperienza del Museo Regionale di Messina	159
<i>Francesca Spatafora, Stefano Vassallo</i> La necropoli di Himera: dallo scavo al deposito. Quale valorizzazione possibile?	177

---

<i>Anna Maria Sammito, Saverio Scerra</i> I reperti “dimenticati”. I depositi come laboratori di ricerca e di valorizzazione: esperienze della Soprintendenza di Ragusa	197
<i>Giovanni Di Stefano</i> Musei di anfore: il caso di Kamarina	213
<i>Eleonora Draia, Nicoletta Di Carlo</i> Dalla Ricerca alla Musealizzazione: l’apertura dell’Antiquarium di Valguarnera tra attività didattica e progetti incompiuti	221
<i>Antonio Barbera</i> Il sito in Contrada San Benedetto di Caltabellotta: dalla ricerca alla promozione	235
<i>Giovanni Crisostomo Nucera, Gianluca Calà, Marina Congiu</i> Abitare, pregare e morire nell’antichità. Dai depositi al Museo Archeologico di Caltanissetta uno spaccato di vita quotidiana alla portata di tutti	249
<i>Laura Maniscalco, Maria Turco, Michela Ursino</i> Il “deposito diffuso” della Soprintendenza di Catania	267
<i>Maria Teresa Magro, Alberto D’Agata</i> Un museo archeologico etneo? Progettualità per un’esposizione	287
<i>Gioconda Lamagna, Angela Merendino</i> I depositi del Museo regionale di Adrano. Recupero, censimento, conservazione	301
<i>Roberta Carchiolo</i> Il patrimonio del Museo Civico di Castello Ursino	317
Carta di Catania sulla valorizzazione dei Beni Culturali del Demanio e patrimonio della Regione Siciliana giacenti nei depositi degli Istituti periferici	335
<i>Rosalba Panvini</i> Conclusioni	345

Finito di stampare nel mese di aprile 2021  
dalle Edizioni Lussografica di Caltanissetta

# Mesogheia

Studi di storia e archeologia della Sicilia antica

9

*La collana “Mesogheia” si prefigge di accogliere ricerche storiche e archeologiche sulla Sicilia antica che abbiano per oggetto le realtà urbane, il territorio e la vita quotidiana, politica, sociale e religiosa delle popolazioni che anticamente abitavano la Sicilia. I volumi intendono rappresentare un significativo approfondimento non solo sul piano della ricerca documentaria, ma anche su quello dell’indagine archeologica, mirando a recuperare un’originale unità di analisi e dunque, di sintesi attraverso la stretta collaborazione di due discipline che altrimenti spesso procedono separate. La collana mira a pubblicare non solo testi di alto valore scientifico, ma anche “accessibili” al pubblico dei “non addetti ai lavori”, proponendo appendici documentarie, corredi iconografici e apposite sezioni dedicate alle fonti.*

ISBN 978-88-8243-502-8



9 788882 435028

€ 22,00